



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ
DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE DELLE RISORSE E PER L'ATTUAZIONE DEI
PROVVEDIMENTI DEL GIUDICE MINORILE

Uff. III

*Sez. II – Relazioni sindacali, missioni e
trattamento di quiescenza.*

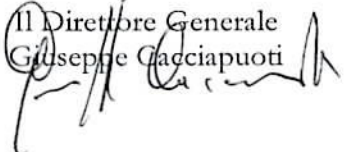
Ai rappresentanti delle OO.SS. del personale
non Dirigente del Corpo di Polizia Penitenziaria
Area Negoziabile Dirigenti di Polizia Penitenziaria
Carriera Dirigenziale Penitenziaria
Loro sedi

Oggetto: Operatività dei Nuclei di Polizia Penitenziaria presso gli Uffici di esecuzione penale esterna.

Si trasmette, per opportuna conoscenza, la lettera circolare prot. n. 0028830.U del 04/05/2023
relativa alla materia indicata in oggetto.

Cordiali saluti.

Il Direttore Generale
Giuseppe Gacciapuoti



VISTO: il Capo della Sezione Responsabile dell'istruttoria dott. Alessandro Romandini



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ

**Ai Direttori degli Uffici Interdistrettuali e Distrettuali
di esecuzione penale esterna**

**Ai Comandanti dei Nuclei di
Polizia Penitenziaria**

Loro sedi

**Oggetto: operatività dei Nuclei di Polizia Penitenziaria presso gli Uffici di
esecuzione penale esterna.**

§ 1. Il ruolo della Polizia Penitenziaria nell'esecuzione penale esterna.

L'evoluzione del sistema dell'esecuzione penale esterna verso il paradigma della "giustizia di comunità" ha assunto dimensioni significative e di notevole impatto nella complessiva gestione delle sanzioni e misure penali nel nostro Paese.

La progettazione, la realizzazione e la verifica di efficacia dei percorsi di esecuzione delle pene e delle misure di *probation* sul territorio mirano a coniugare le esigenze rieducative con quelle di sicurezza sociale, attraverso l'abbattimento dei tassi di recidiva nella commissione dei reati e il conseguente incremento del benessere delle comunità, in una logica di *welfare* generativo.

In tale prospettiva, la riforma del processo penale attuata con il decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, contribuisce a consolidare ed estendere ulteriormente questa metodologia di intervento, consegnando agli Uffici di esecuzione penale esterna compiti e responsabilità di portata del tutto inedita.

La nozione stessa di sicurezza nel corso dell'esecuzione di sanzioni e misure penali si arricchisce di accezioni innovative ed ulteriori che postulano il determinante contributo offerto dalla Polizia Penitenziaria.

Il Capo Dipartimento
Antonio Sangermano



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ

L'impegno richiesto, rivolto principalmente alla comunità territoriale, mira a perseguire le esigenze di prevenzione (e, ovviamente, le correlate attività di *risk assessment*) mediante la condivisione delle informazioni che gli Uffici di esecuzione penale esterna forniscono alle Autorità giudiziarie in merito al ricorso a misure e sanzioni penali sul territorio.

La necessaria attenzione alle esigenze di sicurezza sociale ed al positivo andamento delle singole traiettorie penali, presuppone la necessità di realizzare un efficace sistema di controlli integrato tra i Nuclei di Polizia Penitenziaria e le articolazioni delle altre Forze di Polizia operanti sul territorio, anche al fine di accrescere la credibilità del sistema dell'esecuzione penale nella pubblica opinione sulle misure e sanzioni di comunità, che non sempre vengono percepite come vere e proprie pene.

Si tratta di funzioni e compiti di particolare delicatezza che, capovolgendo l'impostazione tradizionale della pena come *separazione* dal tessuto sociale, valorizzano il profilo dell'*integrazione*, quale fattore di protezione individuale e collettiva, in un'ottica di piena sinergia tra sistema della Giustizia penale e comunità territoriali.

In questo panorama, il ruolo della Polizia Penitenziaria assume un'importanza fondamentale; il compito affidato alle donne e agli uomini appartenenti al Corpo si giova di *status* e competenze peculiari, specifiche e consolidate, a partire dalle capacità di osservazione e conoscenza delle persone nei contesti di esecuzione penale, con una finalizzazione ai percorsi di rieducazione e reinserimento sociale.

Ciò riguarda certamente la fase istruttoria delle misure e sanzioni, ove il personale del Corpo, nella veste di agenti di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, è chiamato ad apportare il proprio specifico *quid* di conoscenza e sapere professionale all'interno del lavoro d'*équipe* e nella fase dei controlli sull'efficace esecuzione penale.

Rispetto a questo strategico ambito di attività occorre fornire la Polizia Penitenziaria dei necessari equipaggiamenti e dotazioni logistiche, nonché degli opportuni strumenti di collegamento con le diverse articolazioni di coordinamento preposte alla Pubblica Sicurezza,



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ

in modo da consentire il progressivo dispiegamento dei controlli in un quadro di piena sicurezza per gli operatori e per la stessa comunità territoriali.

Parallelamente, è necessario predisporre strumenti efficaci di formazione e aggiornamento professionale, anche avvalendosi delle competenze delle altre Forze di Polizia, per consentire agli operatori di affrontare al meglio la complessità e la delicatezza che tali compiti comportano.

§ 2. Il quadro delle fonti normative.

Il D.P.C.M. del 15 giugno 2015, n.84, istituendo il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, ha avviato un processo di rinnovamento, anche a seguito dell'introduzione dell'istituto della sospensione del processo e di messa alla prova per gli adulti, con l'intento di spostare la sanzione penale verso la comunità e le misure alternative alla detenzione.

Con il D.M. 17 novembre 2015 sono state individuate le articolazioni dirigenziali centrali, generali e non generali, nonché le unità dirigenziali non generali territoriali; con il successivo D.M. 23 febbraio 2017 sono stati, altresì, istituiti gli Uffici locali di esecuzione penale esterna quali articolazioni territoriali; il quadro organizzativo è stato infine aggiornato con il D.M. 19 ottobre 2022¹.

Con il D.M. 1° dicembre 2017, recante: "*Misure per l'organizzazione del personale del Corpo di polizia penitenziaria negli Uffici di esecuzione penale esterna, nonché per l'individuazione dei compiti e per la selezione del medesimo personale*", sono stati istituiti i Nuclei di Polizia Penitenziaria presso gli Uffici di esecuzione penale esterna.

Il decreto stabilisce che i Nuclei presso gli Uffici interdirettoriali e distrettuali di esecuzione penale esterna, operano quali Reparti, ai sensi dell'art. 31 del D.P.R. 15 febbraio 1999, n.82, avvalendosi dei contingenti assegnati.

¹ In attuazione dell'art. 17 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito con modificazione dalla legge 29 giugno 2022, n. 79.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ

Le prime indicazioni sui compiti e sulle funzioni del personale del Corpo impiegato nell'ambito dei Nuclei di Polizia Penitenziaria sono state fornite con il Disciplinare sulle *"Modalità di impiego del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria in forza ai nuclei insistenti presso gli Uffici di esecuzione penale esterna"*, trasmesso con nota prot. 0000825U del 08 aprile 2020.

Il Disciplinare, come espressamente stabilito dall'art. 3 del D.M. 1° dicembre 2017, è frutto di un'analisi comparativa tra le attività istituzionali demandate al Corpo che si svolgono all'interno degli Istituti penitenziari e le esigenze operative che emergono nell'ambito degli Uffici di esecuzione penale esterna, assumendo quale punto di riferimento normativo le indicazioni che si rinvergono nel Regolamento di Servizio del Corpo di Polizia Penitenziaria.

L'art. 5 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, così come integrato dall'articolo 10 del decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 123, costituisce la prima base normativa per la ricognizione dei compiti attribuiti alla Polizia Penitenziaria e puntualmente declinati dall'art. 58 dell'Ordinamento penitenziario, sotto la rubrica *"Comunicazione all'autorità di pubblica sicurezza"*.

In merito alle verifiche sul rispetto delle prescrizioni previste dai provvedimenti della Magistratura di Sorveglianza, il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, con atto n. 37145 del 25 agosto 2022, ha diramato chiare Linee Guida al fine di definire un piano di intervento improntato a un efficace coordinamento di tutti gli organismi impiegati nelle attività di controllo sul territorio provinciale.

In materia di controlli sull'adempimento delle prescrizioni vanno segnalate, da ultimo, le modifiche apportate all'art. 65 della legge 24 novembre 1981, n. 689, dall'art. 71 del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, in cui si prevede che: *"L'ufficio di pubblica sicurezza del luogo in cui il condannato sconta le pene sostitutive della semilibertà, della detenzione domiciliare o del lavoro di pubblica utilità ovvero, in mancanza di questo, il comando dell'Arma dei carabinieri territorialmente competente, e il **Nucleo di Polizia Penitenziaria** presso l'ufficio di esecuzione penale esterna verificano periodicamente che*

Il Capo Dipartimento
Antonio Sangermano



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ

il condannato adempia alle prescrizioni impostegli e tengono un registro nominativo ed un fascicolo per ogni condannato sottoposto a controllo.”

Dal complesso delle disposizioni normative e regolamentari emerge, dunque, un assetto delle competenze precipue della Polizia Penitenziaria nell'ambito dell'esecuzione penale esterna, così categorizzabile:

- a) un primo settore di compiti afferisce direttamente alla sicurezza delle strutture, delle persone, delle comunicazioni, dei beni dell'Amministrazione;
- b) un secondo settore di intervento è costituito dall'integrazione della specifica professionalità della Polizia Penitenziaria all'interno dell'*équipe* multiprofessionale degli Uffici di esecuzione penale esterna;
- c) un terzo settore di funzioni afferisce agli scambi informativi con le altre Forze di Polizia ed al necessario coordinamento operativo in materia di controlli, accertamenti e verifiche demandati al Corpo, in quanto tipiche attività di polizia che impattano con i servizi di controllo coordinato del territorio.

Per ciascuno dei suddetti ambiti di impiego del personale di Polizia Penitenziaria in forza ai Nuclei, seguono ulteriori indicazioni operative con il fine di garantire procedure uniformi su tutto il territorio nazionale e di snellire alcuni processi di lavoro, destinati ad aumentare con l'entrata in vigore del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150.

INDICAZIONI OPERATIVE

- **Impiego nell'area I "Affari generali per l'attività di vigilanza, logistica e supporto organizzativo".**

Ciascun Direttore di Ufficio dirigenziale è competente ad adottare i provvedimenti di distacco temporaneo e di invio in missione del personale di Polizia Penitenziaria, nell'ambito delle unità operative del medesimo Nucleo, acquisito il parere del comandante e, per gli Uffici distrettuali, anche all'Ufficio inter-distrettuale di riferimento.


Il Capo Dipartimento
Antonio Sangermano



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ

Qualora la movimentazione del personale di Polizia Penitenziaria interessi unità operative appartenenti a distinti Nuclei, il provvedimento sarà disposto dal direttore dell'Ufficio interdistrettuale acquisito il parere del comandante del Nucleo cedente.

Delle predette movimentazioni sarà data comunicazione alla Direzione Generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile

Al di fuori dell'interdistretto, la movimentazione sarà disposta unicamente dalla Direzione Generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile.

➤ **Centralino dell'Ufficio.**

In assenza del centralinista il compito potrà essere assolto anche dal personale di Polizia Penitenziaria (circolare n. 44112 del 15 settembre 2017, avente ad oggetto "La gestione tecnico-organizzativa degli Uffici di esecuzione penale esterna").

➤ **Servizio automobilistico.**

La mansione di autista deve essere espletata dal personale del Corpo secondo logiche di rotazione ed equa opportunità, su disposizione del Comandante del Nucleo, previa verifica del possesso della patente di servizio per le autovetture a targa "Polizia Penitenziaria".

Per le restanti autovetture, in dotazione ai locali autoparchi, che potranno essere condotte anche dal personale del Comparto Funzioni Centrali (ovviamente senza dotazione di dispositivi di segnalazione visiva, acustica e manuale) si precisa che valgono le ordinarie disposizioni in materia di circolazione stradale e, dunque, il possesso della patente di guida rilasciata dagli organi territoriali del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Al riguardo, si evidenzia che l'esiguità delle risorse umane e materiali impone un utilizzo razionale delle stesse, ricorrendo ai servizi di accompagnamento, avuto riguardo

Il Capo Dipartimento
Antonio Sangermano



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ

all'efficienza del sistema di trasporto urbano ed extraurbano, alla rete di collegamento, alla morfologia del territorio, nonché al contesto delinquenziale.

L'avvio del SIAT - DGMC, dopo opportuna formazione delle unità abilitate all'accesso al Sistema, consentirà al comandante del Nucleo di gestire, con logiche di efficienza, l'impiego delle autovetture in dotazione per i servizi di accompagnamento e di predisporre i servizi di controllo sul territorio, nel rispetto delle previsioni regolamentari e delle direttive del direttore dell'Ufficio.

Tale applicativo agevolerà, inoltre, i direttori degli Uffici e i comandanti dei Nuclei nell'attività di controllo sulla corretta esecuzione dei servizi, che importano l'uso di autovetture, nonché di monitorare le risultanze reportistiche delle attività operative sul territorio.

Per il buon andamento del servizio automobilistico, preme evidenziare l'importanza di individuare personale del Corpo con funzioni di "referente automezzi" e relativo sostituto.

Analogamente a quanto *infra* evidenziato circa la prevalente preposizione di alcuni operatori all'Area Misure e Sanzioni di Comunità, anche rispetto alle materie relative alla gestione del personale e alla programmazione dei servizi, si ritiene opportuno acquisire le manifestazioni di disponibilità del personale interessato ad essere impiegato nell'Area I.

➤ **Impiego nell'Area II "Area delle misure e sanzioni di comunità".**

Preme nuovamente sottolineare l'importanza della partecipazione alle riunioni di *équipe* da parte del personale di Polizia Penitenziaria, che riferirà sulle risultanze dei controlli e delle verifiche effettuate.

Si ritiene, infatti, che l'impiego all'interno dell'Area II valorizzi ulteriormente la professionalità della Polizia Penitenziaria, qualificandola rispetto alle altre Forze di Polizia,

Il Capo Dipartimento
Antonio Sangermano



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ

anche alla luce delle previsioni del nuovo sistema sanzionatorio e di esecuzione delineato dal decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150.

Peculiare è da ritenersi, dunque, la preposizione – ove consentito dalla dotazione organica dei Nuclei per l'impiego efficiente delle risorse nel perseguimento dei fini istituzionali – di personale del Corpo, che abbia manifestato la disponibilità a essere impiegato in quest'Area e nei processi lavorativi che la caratterizzano, sia relativamente alla gestione documentale e la tenuta dei fascicoli (c.d. "Segreteria tecnica"), che mediante l'apporto di specifiche informazioni in sede di équipe, in vista della redazione dei programmi di trattamento, nonché in materia di verifica sull'andamento delle misure in esecuzione.

In tal senso si ritiene che le ordinanze di concessione delle misure alternative alla detenzione, delle pene sostitutive ed i relativi verbali delle prescrizioni impartite dall'Autorità giudiziaria, possano essere notificati anche dal personale di Polizia Penitenziaria, riservando, in favore dei funzionari di servizio sociale titolari degli incarichi, ogni utile intervento di sostegno e di controllo sull'andamento delle misure.

In aggiunta, si auspica un maggior coinvolgimento del personale di Polizia Penitenziaria nelle attività di accertamento dell'idoneità del domicilio che non si limiti al solo controllo dell'esistenza dell'immobile, ma che investa ed approfondisca profili di idoneità dello stesso quale "domicilio" avuto riguardo, ad esempio, alla regolarità dell'occupazione, alla attivazione di utenze, alla presenza di correi, alle esigenze di tutela della persona offesa dal reato, nonché ad ogni altro elemento utile per le prerogative dell'Ufficio di esecuzione penale esterna e le conseguenti determinazioni dell'Autorità giudiziaria.

➤ **Verifiche e controlli sull'adempimento delle prescrizioni da parte dei Nuclei di Polizia Penitenziaria.**

Fermi restando gli obblighi informativi a carico dei Nuclei di Polizia Penitenziaria, nei confronti dell'Autorità Giudiziaria e dell'Autorità di Pubblica Sicurezza, all'esito delle attività di verifica e controllo (es. per la trasmissione di atti di polizia giudiziaria e di polizia di sicurezza), che rendono necessaria l'immediata attivazione di apposite caselle di posta

Il Capo Dipartimento
Antonio Sangermano



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ

elettronica, ordinaria e certificata, in uso esclusivo ai Nuclei (come già declinato nelle indicazioni operative offerte con nota DGPRAM prot. 15104.U del 30 marzo 2021), si ribadisce che le risultanze delle attività operative condotte dal personale del Corpo, unitamente alle informazioni acquisite dalle altre Forze di Polizia, devono essere relazionate anche all'Ufficio di pertinenza, per l'indubbia valenza che tali informazioni rivestono nella fase di elaborazione dei programmi di trattamento degli affidati e di verifica della loro corretta esecuzione.

Posto quanto sopra, si invitano i direttori degli Uffici e i comandanti dei Nuclei di Polizia Penitenziaria a prediligere, ove possibile, un'organizzazione del lavoro che favorisca un impiego del personale del Corpo in termini di prevalenza in uno specifico contesto, piuttosto che di esclusività, al fine di implementare, attraverso impieghi trasversali, la professionalità come sopra descritto.

Corre l'obbligo di precisare che i comandanti dei Nuclei svolgono i compiti istituzionali con responsabilità decisionale e contributo professionale nel rispetto delle previsioni di legge e regolamentari, nonché delle occorrenti direttive impartite dai direttori degli Uffici interdistrettuali e distrettuali per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Chi scrive è assolutamente consapevole della peculiarità dei compiti istituzionali affidati alle dipendenti articolazioni territoriali, resi ancor più gravosi dalla carenza di risorse umane.

A tal proposito, questo Dipartimento, d'intesa con il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, sta procedendo ad una rimodulazione della dotazione organica del Corpo, al fine di potenziare il contingente di Polizia Penitenziaria assegnato ai Nuclei.

Roma, 4/5/2023.

Il Capo Dipartimento
Antonio Sangermano